



Giovani che non studiano e non lavorano

Gli hikikomori vengono a volte confusi con i giovani che non studiano e non lavorano, i **Neet** (Not in Education, Employment or Training). In realtà, i Neet non si ritirano per forza dal mondo e anzi continuano spesso ad avere relazioni sociali. È vero però che un giovane inattivo ha più probabilità di altri di rinchiudersi in se stesso per disperazione o vergogna. Come illustra un libro recente di **Alessandro Rosina**, professore di Demografia all'Università Cattolica di Milano ("Neet", ed. Vita e Pensiero, 12 euro), ***L'Italia è un'autentica fabbrica di giovani che non studiano e non lavorano***: due milioni e 400 mila dopo la crisi, pari al **26 per cento** dei 15-29enni. Perché? Da noi i giovani sono meno formati che all'estero, si laureano di meno e hanno più probabilità di abbandonare gli studi. I servizi di mediazione tra offerta e domanda nel mondo del lavoro sono **insufficienti e malgestiti**. Fare imprenditoria è difficile per la carenza di infrastrutture e le inerzie burocratiche. Le famiglie sono iperprotettive. Qualcosa si sta facendo, con il piano **"Garanzia Giovani"** e il portale informatico che dovrebbe rimettere in pista molti Neet. Ma la politica rimane paternalistica e non considera le nuove generazioni come attori a pieno titolo dello sviluppo del Paese.

